

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
 linea o spazio corrispondente — In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni, si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate  
 I manoscritti restano proprietà del Giornale  
 — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10

# La Gazzetta d'Acqui

(Carlo Orinale colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,15 - 7,40 - 16,1 - 20,30 — Savona 7,47 - 15,38 - 18,26 — Asti 4,30 - 11,40 - 21,58 — Genova 5,30 - 10, — 18,45  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,40 - 13,31 - 18,11 — Savona 7,35 - 12,26 - 20,18 — Asti 9,50 - 15,27 - 20,58 — Genova 7,25 - 11,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurati, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali. Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Fasse dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12 giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## L'INTRODUZIONE delle Tessere per viveri

L'adozione della tessera o carta di consumo per i generi di prima necessità, inizia un programma governativo in materia di restrizione dei consumi? Non sappiamo. Certo il vero problema della limitazione dei consumi, è cominciato ora per noi. Per la Germania è cominciato con la guerra, e non è stato risolto mai: oggi minaccia di soffocarlo nei lacci della carestia e della fame.

E' però interessante notare come questa rigida disciplina dei consumi abbia evidentemente giovato non poco a conservare alla Germania ed all'Austria le forze necessarie per questo ultimo sforzo, e sopra tutto abbia loro permesso di sostenere una guerra così lunga contrariamente alle loro stesse previsioni.

Le tessere hanno tenuto il primo posto nell'organizzazione e nella disciplina tedesca dei consumi. Noi cominciamo ora a prospettare la ipotesi della loro adozione. Le nostre riserve sono ancora intatte; quelle del nemico sono già esaurite!

Che cosa è la tessera? E' un bene od un male? A che fine si dirige, quale utilità ci consente di acquistare una data quantità, e non di più, del genere cui si applica?

La tessera è un provvedimento eccezionale, in tempi eccezionali: domandare se la sua adozione sia un bene od un male da un punto di vista scientifico astratto, è una candida domanda che merita un benevolo sorriso per tutta risposta. E', viceversa, assai più importante il domandarci il fine e l'utilità della tessera. Si risponde subito che son fini di utilità sociali, anzi per meglio dire statali, in quanto tendono a rafforzare, per doppia via, tutto l'organismo dello Stato in guerra.

Il rincaro dipende da molte cause: crisi di produzione, difficoltà di trasporti, aumento di noli, tutto cospira ad una diminuzione di offerta sul mercato e ad un rialzo di prezzi.

Ora, se in tempi normali il libero gioco della domanda e dell'offerta porta il prezzo al costo di produzione, non è più possibile di questi tempi, alterato un termine, lasciar

liberi gli altri due: tanto varrebbe escludere addirittura alcune classi dalla possibilità di acquisti di generi; peggio ancora: tanto varrebbe costringere quelli che non hanno, a pagare prima, a soffrire poi, per quelli che hanno.

Infatti, se oggi si ha diminuzione di offerta ed un primo rialzo dei prezzi, tutti quelli che potranno disporre di denaro, acquisteranno a quel prezzo ingenti quantità; l'indomani si avrà nuovo rialzo di prezzi, e nuovi acquisti di quantità, sia pure da un ristretto numero di persone, e così via; ma ogni giorno, vi sarà un certo numero di persone, che non potendo fare acquisti in quantità rilevante, pagherà la differenza tra il prezzo di ieri e quello di oggi a beneficio degli acquirenti di ieri e di oggi: fin che un giorno non avranno più nulla da acquistare a nessun prezzo.

La tessera impedisce tutto questo, e se il mercato può essere in qualche modo rifornito, mantiene i prezzi ad un certo livello e ne impedisce l'ascensione vertiginosa.

Ecco perchè stampa, associazioni pubbliche, privati cittadini, accetteranno con piacere questo primo esperimento delle tessere e proveranno, attraverso questa forma eccezionale, ma utile al fine di regolamento del mercato, la sensazione dei muscoli che si tendono nella lotta per lo sforzo supremo della vittoria.

### Cassa di Risparmio di Torino

Il continuo aumento dei libretti e del capitale depositato alla locale Agenzia dimostra la fiducia e la simpatia che si è acquistata questo istituto, la cui direzione apprezzando i sentimenti della popolazione, contraccambia annualmente con importanti elargizioni a profitto dei bisognosi.

Questa succursale di Acqui al primo gennaio 1916 aveva libretti n. 741 per L. 917555,59; al primo gennaio 1917 aveva libretti n. 1031 per L. 1.931.440,02; al 15 marzo 1917 aveva libretti n. 1194 per L. 2.193.259,14.

Nell'anno 1916 si ebbe così un aumento di 290 libretti con un capitale di L. 1.013.884,43.

Dal 1. gennaio 1917 al 15 marzo corrente si ebbe un aumento di n. 163 libretti con capitale di L. 261.819,59.

Come si scorge l'aumento è continuo e progressivo e dobbiamo esserne lieti, perchè ci dimostra che, anche colla guerra, il risparmio si coltiva e la popolazione coll'assiduo lavoro dei campi e nelle officine, ritrae largo compenso delle sue fatiche.

## Amphiteatroff liberato dall'esilio

Tra le grandi giustizie della recente rivoluzione russa sarà da porsi la liberazione di Alessandro Amphiteatroff deportato in Siberia.

Figura atletica per corpo e per pensiero, romanziere e drammaturgo di grido, erasi ultimamente dato al giornalismo, rivolgendosi dall'Italia, la sua seconda patria, tutta l'opera sua schietta calda ed efficace alla Russia ed alla guerra. Chiamato dal Protopopof, primo stile, a fondare un grande giornale in Russia, veniva per l'improvviso voltafaccia del ministro traditore, che egli fustigò in piena faccia, mandato in Siberia come un delinquente qualunque; ma lo spirito di libertà e di redenzione che rigenera ora la Russia, lo ha ritornato alla sua alta missione artistica e civile, e ammiratore dell'Italia, di cui conosce la storia e l'arte gloriosa, manda ora al Giornale d'Italia un nobilissimo telegramma, che ci giova riportare per intero:

Pietrogrado, 17 marzo.

Giornale d'Italia - Roma

Ritorno dall'esilio di Siberia ove mi aveva destinato il traditore Protopopof. Oggi è lui l'arrestato!, arrestato dal popolo e gettato nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo, luogo troppo degno, perchè consacrato dal martirio e dal sangue dei grandi lottatori per la libertà oggi trionfante.

Ritorno ora, dopo che il grande colpo rivoluzionario mi ebbe raggiunto e liberato a metà del cammino verso il doloroso esilio, e mi affretto a salutare il Giornale d'Italia e tutta la stampa di Roma — eterna patria della libertà — e della nostra santa Italia, per tanti anni mia seconda patria.

Sono giunti i grandi giorni sperati! Finalmente la Russia spezzando il giogo del dispotismo si congiunge alla famiglia dei popoli liberi d'Europa. Sta in questo fatto la migliore garanzia così della nostra prossima vittoria comune sugli Imperi centrali, come della amicizia fraterna tra gli alleati vittoriosi.

Con ineffabile gioia di libero cittadino invio alla patria dei nostri grandi maestri di libertà, Mazzini e Garibaldi, il grido della nostra riconoscenza: « Viva l'Italia ». E' il grido — ne ho fermissima fede — che troverà la maggior eco di simpatia nei cuori degli amici italiani.

Alessandro Amphiteatroff.

## Al capo ciurma del "Popolo d'Italia"

Il capo ciurma entra nella redazione del Popolo e si accinge a scrivere le solite stentate asinità contro l'avvocato difensore.

Prova e riprova, pensa e ripensa, la penna restia più del consueto, dopo d'aver scritto la solita ideuccia « le tre cene dell'avvocato », non sa procedere oltre.

Il pennaio fruga e rifruga nel vuoto cervello, muta pennino, strappa la cartella: invano! La penna non sa ricamare altro che la solita frase!

Terrorizzato, il capo ciurma guarda con occhi sbarrati la cartella immacolata, e impallidisce; arrossisce, balbetta, spezza la penna, dà un pugno sul tavolo: niente! Dal cervello non esce che la solita idea, sempre quella! Neanche l'ombra di un secondo germoglio ideale!

Lo sventurato cerca con la mano i capelli assenti e piange silenziosamente. Accorrono i colleghi: — Che c'è? — Pallido come un cencio, l'infelice confessa che il suo cervello si è paralizzato, che la sua penna non sa più vergare che una sola frase, sempre la stessa!

Stupore e pietà dei presenti. Giunge un medico trafelato che esamina l'infermo. Dal cranio di quest'ultimo scendono rapidissime grosse stille di sudore. Ostinato e curvo sul tavolo di tortura mentale, il poveretto prova ancora una volta se gli riesca trovare una seconda idea. Dalla penna indocile, tremante, ribelle, non esce che la solita frase: le tre cene del curiale. Fra la commossa attesa dei presenti, il dottore tasta il cranio troppo peccato e la fronte troppo spaziosa del capo ciurma, e conclude: — Il caso è disperato! — E se ne va.

I colleghi confortano il capo ciurma. Qualcuno gli chiede maliziosamente: — Ti son rimaste sullo stomaco le tre cene del curiale acquisite?

Bieco e torvo, il capo ciurma balza in piedi, sferra calci come un somarello bastonato e taglia contumelie a tutti, al curiale acquisite, ai curiali in genere e alla giustizia.

Il caso miserando desta pure la mia profonda pietà.

Se lo zelante informatore acquisite avesse fornito ragguagli più completi, forse il capo ciurma avrebbe risparmiato di cacciarsi imprudentemente in questo ginepraio dal quale esce malconcio. Per esempio avrebbe appreso che io sono nato nella più invidiata agiatezza, che vivo di rendita e che quindi non ho bisogno di far lo scroccone, come stupidamente suppone codesto sciocco ribelle.